



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Biblioteca Comunale, Fermo

Il Palazzo degli Studi sede della Biblioteca

Sede della Biblioteca Comunale è il Palazzo degli studi, edificio storico che si affaccia sul Piazza del Popolo, cuore della città, collegato con una loggetta al Palazzo Comunale. Il Palazzo fu realizzato in gusto barocco tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, su progetto dell'architetto Girolamo Rainaldi. La facciata è movimentata da un portale aggettante con balconata, al di sopra del quale una nicchia racchiude la statua dell'Assunta, protettrice di Fermo, opera di Paolo da Venezia (1587). Al piano nobile si aprono quattro finestre, sovrastate da busti di papi (Bonifacio VIII, Eugenio IV, Callisto III, Sisto V), realizzati nel 1617 da Giovanni Antonio Paracca detto il Valsoldo. Il palazzo – storica sede dello *Studium* – ospita la Biblioteca dal 1688.

Fermo luogo privilegiato di cultura

Le vicende della Biblioteca di Fermo sono strettamente legate a quelle dello *Studium*. Già nell'825 il re franco Lotario I, stabiliva che fossero istituiti luoghi di istruzione in alcuni centri la cui posizione permettesse l'affluenza di studenti da un ampio territorio. Nel Ducato di Spoleto la scelta ricadde sulla fiorente città di Fermo. L'atto ufficiale di fondazione dell'ateneo risale però a circa cinque secoli dopo, quando Bonifacio VIII decretò nel 1303 la nascita di uno Studio Generale esemplato su quello di Bologna. Numerose furono nei secoli successivi le bolle papali, che confermarono il rilievo dell'università a livello europeo. Un impulso particolare arrivò da papa Sisto V, già vescovo di Fermo. Il pontefice elevò la città a sede arcivescovile metropolitana e ridiede splendore all'Università cittadina. In seguito lo *Studium* venne affidato ai Gesuiti, che lo mantennero fino alla soppressione della congregazione del 1773. Fu proprio grazie all'incremento dato da Sisto V alla vita culturale cittadina che nacque la Biblioteca civica legata allo *Studium*, dal quale piano si affrancò, continuando ad arricchirsi in patrimonio e collezioni, anche quando l'Università declinò fino a essere chiusa nel 1826.

Storia della Biblioteca

Promotore della nascita della Biblioteca fu il cardinale Decio Azzolino junior (1623-1689), nativo di Fermo, studioso, uomo politico e consigliere della regina di Svezia. Fu lui nel 1671 a richiedere un ambiente dove poter mettere a disposizione del pubblico i propri volumi (oggi irrintracciabili): gli fu concesso il piano superiore del Palazzo degli Studi, allora abitazione dello stampatore cittadino. Il cardinale curò dal 1688 l'allestimento della biblioteca nella Sala del Palazzo dei Priori sino ad allora utilizzata per rappresentazioni teatrali, l'attuale "Sala del Mappamondo".

La Sala del Mappamondo

I lavori furono affidati all'architetto fermano Adamo Sacripante che vi costruì una scaffalatura in noce a doppio ordine, interrotta da un ballatoio con balaustra e un soffitto a cassettoni. Alcuni elementi rimasero incompiuti, come gli intagli di alcuni lacunari e la doratura dei fregi. Ciò non inficia il fascino della sala, che oggi conserva anche un celebre mappamondo di notevoli dimensioni (5,68 m di circonferenza e 1,85 di diametro), del 1713, del cui aspetto cartografico si curò il cosmografo della

regina Cristina di Svezia: Silvestro Amanzio Moroncelli. Il Mappamondo rappresenta con precisione tutto il mondo all'epoca conosciuto ed è riccamente decorato, nei mari, da figure mitologiche, pesci, motivi ornamentali. Oltre al primo nucleo seicentesco, la Biblioteca comprende oggi altri ambienti: il vano più ampio è costituito da una sala ottocentesca affacciata su Piazza del Popolo.

I fondi

Il primo fondo entrato in Biblioteca fu la raccolta libraria del patrizio fermano Paolo Ruffo. Fu questa l'occasione che stimolò il cardinale Azzolino a chiedere il locale per la Biblioteca Pubblica. In seguito il patrimonio si è arricchito considerevolmente, grazie a donazioni e acquisti, che hanno dato vita a uno dei più rilevanti fondi antichi italiani. Al 1691 risale l'acquisto del fondo del cardinale Michelangelo Ricci, consistente in volumi di argomento scientifico, tecnico, aritmetico e prospettico. Nel 1724, per volontà testamentaria, entrò in biblioteca tutta la raccolta di Romolo Speziali (1642-1723) – medico personale di Cristina di Svezia, inviato a Roma, dove operò come medico e consigliere alla corte di papa Alessandro VIII – che ancora oggi costituisce il fondo più prestigioso. I volumi donati sono dei più disparati argomenti, ma tra quelli di maggiore interesse sono le opere di medicina. Nel XIX secolo si ebbe una ripresa delle donazioni e delle acquisizioni - circa 15000 volumi furono acquistati nel 1872- e in seguito alla soppressione di conventi e ordini religiosi vennero incamerate svariate raccolte librerie. Un momento importante nella storia delle raccolte è segnato dall'acquisizione tra fine Otto e inizio Novecento delle opere a stampa e dei disegni di proprietà dell'architetto fermano Giovanni Battista Carducci (1806-1878), che sostanziano il ricco Fondo di Stampe e Disegni di oltre 4000 esemplari.

Manoscritti ed edizioni di particolare pregio

Tra i tesori della Biblioteca si annoverano il *codice ms. 16*, un insieme di trattati di retorica del X secolo (il testo più antico della raccolta); l'*editio princeps* della lettera scritta da Cristoforo Colombo nel 1493 al regio tesoriere di Spagna per informarlo della scoperta dell'America; varie edizioni "aldine", tra cui spiccano le *Terze rime* di Dante, prima edizione dell'Alighieri in formato da mano. Numerosi i manoscritti miniati, databili tra la fine del XIII e il XV secolo, tra cui spicca il raffinato *Libro d'ore ms. 113*, legato al protorinascimento fiammingo. Del patrimonio di origine locale si segnala tra le opere più antiche uno straordinario Graduale dall'Avvento alla Quaresima, che sfoggia un'*Adorazione dei Magi* datata intorno al 1280. Cospicui sono pure i manoscritti con miniature tardogotiche, tra cui emblematico risulta l'Erbario (ms. 18) e il *De vita duodecim Caesarum* di Caio Svetonio (ms. 81), illustrato, all'inizio di ogni vita, con una scena o un ritratto.



Biblioteca Comunale - Sala del Mappamondo
Piazza del Popolo, 1
63023 Fermo - AP
Tel. 0734 - 284327